

fede

L'ESPERIENZA RELIGIOSA DEGLI ADULTI: TRADIZIONE E INNOVAZIONE

marcello brunini

Negli ultimi anni l'attenzione e gli sforzi di analisi sono stati rivolti soprattutto al mondo giovanile, considerato una specie di « termometro » della situazione, soggetto ai cambiamenti della società. Eppure le trasformazioni culturali riguardano anche il mondo degli adulti che reagisce in modo assai diversificato ai fenomeni sociali. Così anche nel campo della religiosità è tempo di porsi un interrogativo: gli adulti vivono tutti la stessa esperienza religiosa, oppure in una comunità cristiana è possibile cogliere delle differenze nel modo con cui i soggetti concepiscono ed esprimono la propria esperienza religiosa?

Purtroppo essendo poco abituati, anche nella Chiesa, a leggere le situazioni sia sociali che personali, un simile interrogativo può anche apparire scolastico o fuorviante. Eppure a ben considerare la complessità del nostro vivere quotidiano ed ecclesiale tentare di individuare dei « tipi religiosi », seppur sempre ipotetici, ci potrebbe permettere di rendere il nostro occhio più attento alla realtà stessa colta nella sua dinamicità.

Esiste dunque solo un tipo di « adulto religioso » oppure è possibile intravederne una pluralità nell'intrecciarsi dell'esperienza religiosa delle comunità cristiane? Alcune recenti ricerche di Sociologia della religione (*) hanno evidenziato e tentato di descrivere una pluralità di espressioni religiose proprie di singoli soggetti, che seppure nella loro forma stereotipa e sintetica, possono aiutare in una lettura meno soggettiva e maggiormente descrittiva del modo personale con cui determinati individui vivono la propria religiosità. Tenterò qui di descrivere brevemente due tipi generali esistenti all'interno di una stessa comunità cristiana, posti in evidenza dalla ricerca sul campo, e di trarne alcune considerazioni.

(*) Ci si riferisce in particolare a *IDENTITÀ, PARTECIPAZIONE, SCELTA RELIGIOSA... Ricerca sugli adulti di Azione Cattolica*, a cura di G. Milanesi, AVE, Roma 1984, da cui sono tratte le citazioni.

1. IL « TIPO RELIGIOSO TRADIZIONALE »

Una prima figura emersa è il « tipo religioso tradizionale ». Tentiamo di descriverlo in alcuni momenti esperienziali più significativi. Il tipo religioso tradizionale è un *adulto* sulla cinquantina, prevalentemente di sesso femminile, per lo più con un titolo di studio elementare o media inferiore, operaio, casalinga, artigiano, impiegato... La sua *pratica religiosa* è abbastanza intensa e si manifesta di preferenza attraverso pratiche comuni e tradizionali, quali la Messa domenicale, comunione e confessione frequente, primi venerdì, novene, devozione mariana, rosario, feste dei santi ecc. E' una pratica meno legata a forme relativamente nuove quali la lettura della Bibbia, la recita della Liturgia delle ore, le celebrazioni penitenziali ecc.; anche se queste forme non vengono rifiutate.

Alla *fede* viene dato un significato sostanzialmente religioso con prevalente riferimento a Dio sentito come « presenza trascendente », « creatore », « entità superiore »; più povero appare il riferimento a contenuti specificatamente cristiani.

La fede inoltre è intesa spesso come sicurezza, fonte di certezza, sembra qualcosa che si ha per tradizione e per la quale raramente ci si mette in posizione di ricerca.

L'esperienza di fede infine, appare poco legata alle dinamiche della vita quotidiana e più sospinta verso indicazioni etiche e prescrizioni morali da seguire.

Cristo ed il suo rapporto con Lui è considerato soprattutto in una prospettiva di salvezza individuale, con forti richiami trascendenti (es. Assoluto, Unico, Tutto) ed un riferirsi a Lui caratterizzato da momenti di coinvolgimento affettivo ed emotivo.

La *Chiesa* più che nella linea della comunità è percepita come un luogo, una istituzione in cui i singoli individui possono ricevere grazie e servizi religiosi. Inoltre l'essere Chiesa è vissuto come uno spazio abbastanza sicuro che sostenga ed aiuti l'inserimento nella situazione di equilibrio dell'ordine sociale esistente.

Nell'esperienza religiosa di questo soggetto il *dubbio religioso*, le difficoltà del credere, la crisi di fede sembrano non esistere.

Per quanto concerne la *partecipazione sociale e politica* dell'adulto tradizionale sono da evidenziare i seguenti aspetti: una certa disaffezione intesa come non impegno nei partiti e nel sindacato; un rifiuto teorico, ma non sempre pratico-elettorale del collateralismo nei confronti della DC.

La *politica* è concepita spesso come « cosa sporca » o « incomprensibile », « imbroglio », « manipolazione e compromesso »; davanti ad essa un atteggiamento ricorrente sembra l'indifferenza e a volte il rifiuto.

Viene preferita una presenza nel *pre-politico* esteso ad ambiti familiari e socio-assistenziali.

Una religiosità in bilico...

Il tipo tradizionale sembra esprimere una esperienza religiosa in bilico tra rinnovamento conciliare e tradizionalismo popolare, particolarmente a livello liturgico.

La visione religiosa che ne emerge potrebbe definirsi quasi una « religione di salvezza individuale ». Una religiosità che fa perno sui mezzi della salvezza: rito, sacramento, preghiera individuale...; che evidenzia una divaricazione tra « atti della vita religiosa » e « esistenza quotidiana », risolta a favore del primo momento; che sottolinea un forte senso di appartenenza, nella linea securizzante, al gruppo ecclesiale; che si presenta a volte come indicazione di problematiche esistenziali non risolte; che tenta di superare i problemi saltandone la complessità in uno sforzo di unificazione totale della esperienza.

Su questo genere di religiosità sembra non abbiano presa i cambiamenti socio-culturali e storici.

Infine presenta i caratteri della religiosità popolare tendente al mantenimento dello status quo sia sociale che ecclesiale, ma non contraria a cambiamenti se avvengono nel rispetto della sensibilità popolare. Sembra cioè non essere una religiosità settaria o integralista.

... una politica " privata "

La « visione politica » dell'adulto tradizionale sembra sottolineare le dimensioni seguenti: è una visione radicata nei valori religiosi dai quali dipende e a cui fa obbligato riferimento; si esprime nella larga maggioranza in una « identificazione partitica » intesa come senso di attaccamento e come sentimento di appartenenza psicologica alla DC; crede relativamente nell'efficacia politica, esprime una certa fiducia nell'istituzione politica pur manifestando forti dubbi sull'onestà del personale politico; raramente si pone il problema dei mezzi, dei programmi e degli strumenti politici; è una visione politica più legata al feriale, al locale, al territorio.

Quindi l'adulto tradizionale sembra esprimere una visione « ideologica » della politica, povera di cultura politica specifica, fortemente dipendente dal proprio orizzonte di fede pur evitando concezioni e concretizzazioni di tipo integralista.

Identità sociale ed ecclesiale

In conclusione l'identità personale e sociale del tipo tradizionale sembra centrata sull'identità religiosa espressa attraverso l'esperienza liturgica e attorno ad alcune attività per lo più svolte nella associazione o nella parrocchia aventi come scopo la formazione spirituale e la possibilità di esprimere un bisogno di servizio e di testimonianza.

2. IL « TIPO RELIGIOSO INNOVATIVO »

Una seconda figura da prendere in considerazione è il « tipo religioso innovativo » che vive a gomito dell'altro tipo, pur essendo fortemente minoritario. Il tipo innovativo è in prevalenza un adulto giovane o meno giovane, laureato o diplomato, maschio o femmina, impegnato nel terziario, in lavoro impiegatizio o in professioni autonome.

La pratica religiosa è meno consistente del tipo tradizionale anche se rimane su valori fortemente positivi. Si assiste alla caduta delle pratiche tradizionali e ad una maggiore apertura verso forme di religiosità relativamente nuove.

La fede è espressa in termini teologicamente più ricchi con accentuazione cristologica, e più matura sotto il profilo degli atteggiamenti. E' una fede che si esprime come adesione, accoglienza, fiducia; è una fede che spinge ad accettare la vita, il quotidiano, che si fa ricerca e servizio; è una fede più rivolta al presente che al futuro e fondata sulla coscienza e consapevolezza del suo valore, quindi meno motivata dall'esperienza del limite, della morte, della paura dell'aldilà e perciò meno esposta ai ricatti di una psicologia individuale securizzante e privatista.

Di Cristo viene accentuato il suo ruolo salvifico ed il suo essere persona affettivamente rilevante. Cristo è Rivelatore di Dio, confidente, amico, fratello, modello...

La Chiesa è pensata e vissuta maggiormente come comunità, popolo, famiglia di Dio. Il sentimento di appartenenza alla comunità religiosa è meno legato al sostegno della struttura culturale, politica o sociale; è una appartenenza dinamica, a volte critica, maggiormente aperta alle dinamiche personali e al mutamento sociale.

Nel tipo innovativo è presente il dubbio e la problematica religiosa e a volte anche la crisi di fede.

Il tipo innovativo presenta una discreta partecipazione politico-par-

titica e sindacale, chiede e a volte esprime maggiore autonomia personale e associativa nei confronti della DC.

La politica, dall'adulto innovativo, è concepita in maniera positiva nella linea dell'effettiva partecipazione o in prospettiva formale quale arte di governo, e in taluni casi se ne sottolinea gli aspetti pragmatici e di disincanto. E' ricercato l'impegno nel pre-politico inteso come momento importante per ridefinire gli spazi dell'impegno sociale.

Nel rapporto fede-politica viene sottolineata una discreta autonomia tra le due sfere ed una interdipendenza equilibrata. Tuttavia il coinvolgimento sociale e politico dell'adulto innovativo, pur traendo la sua motivazione ultima dalle convinzioni di fede, ricerca le linee portanti dell'intervento in una riflessione razionale rispettosa del profano.

In ricerca di significato

La religiosità dell'adulto innovativo si presenta maggiormente inserita nell'alveo del rinnovamento conciliare anche se, a tratti, percorsa da frammentazione e soggettivizzazione.

Una religiosità che potrebbe definirsi come « ricerca di significato » personale e collettivo; una religiosità che inserisce di più il rito ed il sacramento nella dinamica del quotidiano; che, aperta ed interessata ai problemi dell'uomo e del mondo, tende a farsi anima e fermento degli stessi, stabilendo quindi un maggior equilibrio tra esperienza religiosa ed impegno storico; che si presenta a volte frammentata, nel senso di una certa separatezza tra fede ed etica, tra esperienza individuale ed esperienza collettiva; che evidenzia anche una certa soggettivizzazione intesa come tentativo di ridefinire il proprio impegno religioso in chiave soggettiva, anche in linea con un certo distanziamento critico dall'istituzione ecclesiale; meno capace di unificazione totale del reale nell'esperienza personale.

Una religiosità più toccata dai cambi storici e socio-culturali perché più a contatto con il mutamento del mondo.

Una religiosità più disposta al cambiamento ma senza rotture né con l'istituzione né con gli aspetti di religiosità popolare e tradizionale presente nel contesto associativo ed ecclesiale.

Concezione "valoriale" della politica

La concezione di politica dell'adulto innovativo tende a sostanziarci dei seguenti elementi: — la fede rappresenta un orizzonte signifi-

cativo e critico per la individuazione di valori in vista della costruzione di un impegno politico espresso nella sua autonomia; — la identificazione partitica, nel senso sopra espresso, è problematica; — è attento agli strumenti, alle analisi, ai mezzi, alle scelte concrete che sostanziano il fare politica; — è una visione legata a problematiche sia locali che nazionali, sia di piccola, di media che di grande dimensione.

Questo soggetto esprime una concezione « valoriale » o « etica » del politico tendente a farsi concreta cultura e prassi politica all'interno della complessa realtà personale e sociale odierna, continuamente riletta con l'occhio attento ai valori raccolti nell'orizzonte della fede e maturati nell'ascolto dell'umano.

Pluralismo culturale e frammentazione psicologica

L'identità personale e sociale del tipo innovativo non sembra centrata sull'identità religiosa. Infatti nella visione del mondo dell'adulto innovativo il momento religioso pur ricoprendo un posto considerevole e senz'altro fondamentale si trova a dover fare i conti con altri processi (politici, culturali, professionali, personali...) che spesso non riescono a trovare lettura e sintesi attorno all'identità religiosa, come invece si realizza nel tipo tradizionale.

La visione del mondo dell'innovativo allora non sembra definibile in termini organici ed integrati, ma piuttosto come un insieme di momenti e processi che si organizzano in sintesi parziali e non definitive: il pluralismo culturale sembra essersi fatto frammentazione psicologica.

Tutto ciò evidenzia un adattamento dell'adulto innovativo, più problematico e dinamico sia al contesto religioso-ecclesiale che a quello socio-culturale e quindi anche una maggiore apertura alla ricerca e all'innovazione nei contesti suddetti.

* * *

Si può concludere allora con una speranza. La presenza di una pluralità di esperienze religiose dovrebbe spronare la comunità cristiana ed i suoi responsabili a trovare o tentare canali di autentica comunicazione delle diversità perché si affermi sempre più un « dialogo di fede » che arricchisca i soggetti che ne sono attori e ne approfondisca il loro essere e sentirsi popolo di Dio, in costante ricerca di unità nella prospettiva del Regno. « Tradizionali » e « innovativi », dunque, insieme in cammino. ■